IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **9** - Anno 65° *18ª Domenica - 1° Maggio 2022*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo veritieri

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA Legge universale ci permette di scoprire e di comprendere la necessità del processo di circolazione che si manifesta sia sulla Terra, sia nel nostro corpo, per mezzo dello spirito di vita. Infatti, sulla Terra, la circolazione delle acque è intensa e continua. I ruscelli e i fiumi sfociano nel mare, e quest'ultimo non straripa mai. Mediante l'evaporazione costante dell'acqua che riceve, il mare produce tutto il necessario affinché il circuito continui indefinitamente.

L'Eterno aveva creato la Terra perché fosse un luogo meravigliosamente gradevole per l'uomo, affinché vivesse nel benessere e nella felicità completi. Sarebbe stata necessaria della riconoscenza dinanzi a tutte le disposizioni tanto caritatevoli e affettuose della benevolenza divina, ma non è stato questo il caso. La prova di affetto e di riconoscenza si è presentata immediatamente davanti a Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden.

Insisto sempre e continuamente sulla riconoscenza, perché è il punto vitale. Infatti, possiamo ben constatare la cosa: se fosse stato fatto il necessario, se Eva avesse avuto nel suo cuore quel profondo sentimento di affetto e di gratitudine, non avrebbe potuto essere vinta dalla tentazione. È una lezione profonda per noi. Così, quanto è desiderabile che ne traiamo profitto, al fine di reagire nel buon modo e affinché il risultato sia la benedizione.

Anche il nostro corpo deve avere delle reazioni davanti a certe prove fisiche per prevenire il male. Così, quando si abbassa la temperatura, se la nostra pelle è molto sensibile, ci avverte immediatamente di prendere le precauzioni utili. Ma se la pelle non funziona normalmente, non può avvertirci, e ci accorgiamo troppo tardi del pericolo, quando è già arrivato il raffreddore. Si tratta dunque di reagire sempre al buon momento, soprattutto nel campo dei pensieri, al fine di non lasciare sorgere nel cuore dei sentimenti che non glorificano l'Eterno.

Quando consideriamo i sentimenti che devono animare un figlio di Dio, e quando d'altra parte ci esaminiamo noi stessi, vediamo quanto siamo ancora suggestionati, miseri e degenerati. Lo spirito dell'avversario ha un'influenza grandissima sugli uomini. Essi non hanno la conoscenza che abbiamo noi delle vie divine. Questo influsso è talmente colossale che fa commettere loro gli atti più vili, più bassi e spaventosi senza batter ciglio.

Così coloro che hanno il potere in mano calcolano freddamente e cinicamente la rovina e la distruzione di tutta una nazione. Svolgono, molto semplicemente, un lavoro da omicidi e assassini. Si adduce come scusante che sono gli altri in colpa, come se un tale argomento stesse in piedi. Ecco la mentalità degli uomini e purtroppo, molto sovente anche la nostra. Si ha sempre la tendenza a dire: «Se il tale o il tal altro non avesse iniziato, non avrei fatto questo o quello. Se non mi avesse provocato, non avrei avuto dell'amarezza o della freddezza». È semplicemente dell'ipocrisia, mentre si è sporchi e sudici.

Non rimaniamo dunque degli ipocriti. Facciamo il necessario per purificare il nostro cuore e ripulirlo da tutto il fango che vi si trova. Impieghiamo tutta l'energia che richiede la situazione, per lottare con efficacia contro tutti i princìpi morbosi che sono in noi e attorno a noi, e avere la vittoria. Il Signore ci assicura la riuscita, a patto che ci sforziamo di divenire sinceri e onesti, principalmente con noi stessi.

Quando ci accorgiamo che non siamo stati veritieri, non lasciamo passare la cosa senza correggerci, perché ciò indurisce il cuore. Sorvegliamoci, avendo il coraggio di dirci: «Hai mentito, sei dunque un bugiardo». Umiliamoci allora profondamente dinanzi all'Eterno, che fa grazia agli umili ma che resiste agli orgogliosi. In tal modo potremo uscire dalla nostra situazione e constatare ogni giorno un cambiamento, un miglioramento nel nostro carattere. Se non facciamo degli sforzi reali, non potremo mai respingere l'avversario, egli si burlerà continuamente di noi, e rimarremo sempre gli stessi ipocriti, gli stessi negligenti, gli stessi sbruffoni e gli stessi egoisti. Ma, se corriamo la corsa seriamente, se usiamo onestamente tutte le armi che il Signore mette a nostra disposizione, vedremo un risultato benedetto. Il sangue dell'Agnello di Dio eserciterà continuamente su di noi la sua azione di purificazione.

È indispensabile esaminarsi con cura, non lasciar passare gli errori, le mancanze, le debolezze, ma controllarsi in tutti i campi e ricorrere sempre alla copertura del sangue di Cristo. Soltanto in tal caso ci si può rendere conto di tutto ciò che il sacrificio dell'Agnello rappresenta per noi. Apprezziamo allora sempre più la sua Opera di benedizione e di dedizione. Da una parte risentiamo la nostra infinita povertà, e dall'altra la potenza della liberazione che è contenuta nel sangue della croce. Quanto allora impariamo ad apprezzare con tutta la forza del nostro cuore la grazia ineffabile che ci è in tal modo accordata! L'apostolo Giovanni dice che colui che è nato da Dio non pecca. Egli dice d'altra parte che, se abbiamo peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, il nostro caro Salvatore.

Da soli non possiamo fare nulla, siamo incapaci. Siamo poveri, ciechi, miserabili e nudi. Occorre dunque assolutamente passare per la giustificazione che ci è offerta dal nostro caro Salvatore e che possiamo realizzare mediante la fede. Ci affezioniamo allora sempre più a questo amorevole Pastore, a questo glorioso Salvatore, a questo amatissimo e fedele Maestro. Risentiamo il valore, la portata grandiosa del suo sacrificio. Possiamo dire con una convinzione profonda e con il cuore colmo di gratitudine: «Agnello di Dio, Tu sei degno di ricevere omaggio, adorazione e lodi nei secoli dei secoli».

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di essere al corrente delle cose vere, di non essere più nell'incerto né nel vago! Sappiamo dove dirigere i nostri passi per uscire dalle tenebre e beneficiare della luce benefica che viene dall'Eterno. L'amore divino è la potenza che ci ristora, ci rianima, ci vivifica e ci guarisce. Occorre dunque aprire il nostro cuore a questi raggi luminosi che ci arrecano il calore e la guarigione. Se chiudiamo il cuore, rimarrà freddo e duro, insensibile, senza vibrazioni né emozioni. In tal caso siamo come dei cadaveri ambulanti.

Lasciamo dunque penetrare nel nostro cuore la luce amorevole del Signore, apriamo le nostre orecchie alla voce del Maestro, lasciamo brillare nel nostro cuore il sole radioso della grazia divina. Potremo allora rifletterlo attorno a noi e, con la gioia e l'entusiasmo, con l'amore che abbiamo ricevuto in un buon terreno e che rendiamo a profusione, potremo riscaldare a nostra volta tutti coloro che ci avvicinano. Se saremo in questa situazione di cuore, la nostra felicità sarà costante, anche se al di fuori tutto è cupo e triste. La gioia viene dall'interiore, non dall'esteriore. Salomone ci dice: «Custodisci il tuo cuore più che ogni altra cosa, perché è da esso che sgorgano le sorgenti della vita».

Occorre che realizziamo una sensibilità sufficiente per risentire la comunione divina. Dobbiamo arrivare a comprendere bene il linguaggio con il quale il Signore ci parla, e, soprattutto a risentire in modo sufficientemente profondo tutta la sua tenerezza nei nostri confronti. La riconoscenza e l'affetto ci comunicheranno così la potenza di resistere a tutte le suggestioni dell'avversario che cerca continuamente di separarci da Dio. Occorre che il nostro affetto per l'Eterno ci renda incrollabili, invulnerabili. Se questo fosse stato il caso di Balaam, nulla lo avrebbe potuto sedurre. Egli ha ben resisti-

to per un momento, ma, quando l'attrattiva è divenuta troppo allettante, ha ceduto all'avversario. I desideri egoistici sono stati più forti del suo affetto, ed è stato vinto.

Quanto è indispensabile che ci esercitiamo alla riconoscenza, in modo da stabilire un legame di cuore stretto con l'Eterno e con il nostro caro Salvatore! Allora siamo forti nel combattimento, coraggiosi nella lotta e vincitori di tutte le avversità. Può venire anche la tentazione più seducente possibile, ma ci lascia insensibili. Non vogliamo abboccare all'amo, e così non abbocchiamo, perché l'attrattiva che abbiamo per il Regno di Dio ha più potenza su di noi che tutte le attrattive diaboliche.

Il denaro esercita sugli uomini un fascino fantastico. È la leva con la quale l'avversario fa camminare il mondo. Ma il denaro non ha alcun valore né alcuna potenza nel Regno di Dio. Non siamo stati riscattati dalla morte e dalla maledizione con l'oro o l'argento, ma con il sangue prezioso dell'Agnello di Dio. Egli si è immolato sulla croce per amore, per affetto, per misericordia di noi. Prendiamo a cuore questo punto, soppesiamo tutto ciò che questo sacrificio rappresenta in amore, in potenza, in benevolenza e in abnegazione. Arrechiamo al nostro caro Salvatore la devozione e l'affetto di un cuore che vibra profondamente di riconoscenza e di ammirazione.

Per lottare con successo contro le astuzie dell'avversario, bisogna vegliare e pregare, correggersi. Occorre soprattutto diventare sinceri e non voler apparire diversi da quello che siamo. Se vogliamo essere ricoperti dai meriti di Cristo, occorre confessare le nostre povertà e biasimarle, rimpiangerle sinceramente. Possiamo essere ricoperti soltanto delle mancanze che riconosciamo e per le quali imploriamo l'equivalenza dei meriti del nostro caro Salvatore.

È facile da comprendere: se, ad esempio, ho un debito di trentamila franchi svizzeri che non posso pagare, e qualcuno si offre di pagare il mio debito, occorre che gli dica l'ammontare del debito. Se non oso dire che il debito è di trentamila franchi, e ne confesso solamente quindicimila, il mio benefattore mi dirà: «Pago per voi i quindicimila franchi che dovete». Ma rimarrà sempre un debito di quindicimila franchi, per il semplice fatto che non ho avuto il coraggio di confessarlo.

Ecco una meravigliosa lezione, che ci mostra bene che in ogni cosa si tratta di essere veridici. Occorre aprire completamente il nostro cuore, presentarsi al Signore tali quali siamo, non nascondere nulla, ma confessare tutto umilmente, qualunque sia la nostra situazione. Quale liberazione in seguito, risentire il perdono divino, la potenza dell'equivalenza prodotta dal sacrificio di Cristo, risentire di essere sbarazzati da tutti i pesi che pesavano sulle nostre spalle! Solamente facendo tabula rasa possiamo realizzare questa tranquillità di cuore.

Fintanto che tratteniamo qualche cosa, la pace del cuore non può essere completa. Diveniamo dunque sinceri, aperti, semplici come dei bambini. La luce è seminata per il giusto e la gioia per colui il cui cuore è retto. Se non siamo sinceri, la nostra coscienza non ci dà tregua. Ci lavora, ci tortura perfino all'occasione, fintanto che rimaniamo in quella situazione equivoca.

Lasciamoci dunque educare alla Scuola di Cristo. Impariamo le lezioni, al fine di non essere pesati e trovati troppo leggeri al momento decisivo. Per ciò che mi concerne, desidero ardentemente imparare, migliorarmi, diventare più sincero. Cerco di mettere da un lato tutto ciò che non è completamente veridico, di fare solo ciò che è bello, buono, nobile, amorevole e benefico. Le vie divine sono ammirevoli, sono la nostra salvezza e la nostra liberazione. Il Signore ci tende la mano. Egli ci assicura la riuscita, ma ci dice: sii sincero e aperto! Il pubblicano che è salito al tempio e che ha riconosciuto la sua miseria è stato giustificato. Il fariseo orgoglioso se ne è ritornato a mani vuote perché la situazione del suo cuore non era favorevole.

Se gli uomini volessero accettare la verità, in qualche anno si stabilirebbe il paradiso sulla Terra. Quando si lavora, mano nella mano, nel desiderio di realizzare il bene e la benedizione, la riuscita è meravigliosa. Ma occorre lasciarsi guidare docilmente. Per noi è la stessa cosa. Faremo dei progressi immensi se saremo docili, se accetteremo le umiliazioni senza recalcitrare.

Il Signore è desideroso di rimetterci tutti i nostri debiti, di cancellare tutte le nostre trasgressioni, ma noi dobbiamo riconoscerli ed esserne profondamente contriti. A tal fine le riunioni per il cambiamento del carattere sono meravigliosamente appropriate e di una necessità assoluta. Sfortunatamente non le si prende sufficientemente sul serio. Ci si tiene sul generico, non si rimuove il fondo del proprio cuore e non si dice quello che si dovrebbe dire. Se non fosse così, si avanzerebbe molto più rapidamente.

Se fossimo decisi ad aprire completamente il nostro cuore alla riunione della domenica mattina, ne raccoglieremmo un'immensa benedizione. Quando l'avversario cerca di suggestionarci durante la settimana, ci diremmo: no, non voglio farlo, altrimenti sarei obbligato a confessarlo alla riunione, e sarebbe una vergogna troppo grande. Questo dunque ci darebbe una magnifica potenza di resistenza contro l'avversario.

La sincerità è una protezione magnifica. Ma, la maggior parte delle volte, non abbiamo il coraggio di confessare le nostre debolezze interiori, di aprire il nostro cuore completamente e di mostrarci tali quali siamo. Rimaniamo dunque di conseguenza degli ipocriti che avanzano a passo di tartaruga. Occorre veramente che la cosa cambi, altrimenti non saremo mai di coloro di cui è detto che sono stati generati dallo spirito di Dio. Mettiamo energicamente il male da un lato. Non pratichiamo più l'egoismo, coltiviamo al contrario l'altruismo! Il Signore è desideroso di darci volontà e capacità d'azione, ma occorre che vi mettiamo anche del nostro, affinché la fede si sviluppi nel nostro cuore.

Più abbiamo ricevuto della bontà e della misericordia da parte del Signore, più siamo debitori di affetto e di riconoscenza verso di Lui, e di benevolenza verso il nostro prossimo. Così, per finire, diveniamo completamente equilibrati. Il Signore può allora aiutarci in modo grandioso. Quello che mi ha permesso di scoprire la potenza che risiede nell'affetto e nella riconoscenza, è la storia della donna che è venuta a piangere sui piedi di Gesù. Il nostro caro Salvatore ha detto di lei: «Ella ha molto amato, ecco perché le sarà molto perdonato». È l'equivalenza.

Anche noi dobbiamo molto amare, perché ci è stato molto perdonato. Il processo della circolazione continua deve sempre realizzarsi in tutto. Esso si produce in tutti i campi, sulla Terra, nel corpo dell'uomo e nel suo cuore. Occorre che la circolazione dello spirito di Dio possa avvenire in tutte le parti del nostro cuore, che non vi rimanga alcun punto freddo e inanimato. Vi è certamente ancora molto da fare in questo campo, ecco perché è utile che spieghiamo molta energia e molta buona volontà affinché possa operarsi la trasformazione completa del nostro carattere.

Per noi stessi, siamo poveri e miserabili. Solamente mediante la potenza della grazia divina diveniamo qualcuno. Il Signore vuole annobilirci della sua meravigliosa benevolenza, ma occorre che noi siamo d'accordo di lasciarci lavorare nella nostra anima. Siamo allora docili e ben disposti! Lasciamoci tagliare ed educare, diveniamo sensibili per poter riconoscere l'Eterno nel suo meraviglioso carattere, nella sua onnipotenza e nella sua gloria, e soprattutto nella sua umiltà e nella sua bontà ineffabili. È Lui il Creatore di ogni cosa. È Lui che mette e che mantiene tutto in movimento con la sua onnipotenza; tuttavia, non usa questa potenza per obbligarci alla benché minima cosa. Ci offre la sua gloriosa salvezza e ci lascia fare tutte le nostre esperienze fino al momento in cui, infine, siamo desiderosi e decisi a seguire le sue vie e i suoi sentieri.

L'educazione del popolo di Dio, sia per il santo Esercito che per il Piccolo Gregge, non richiede certamente un giorno soltanto. I figli di Dio non sono educati a colpi di bastone, ma solamente con l'amore. È unicamente in questo modo che si può acquistare una mentalità di figlio. Occorre che l'amore sia la leva che ci fa agire. In tal caso non si zoppica dai due lati, ma si va diritti alla meta. È ciò che vogliamo realizzare. A tal fine dobbiamo essere convinti, ben decisi e mettere da un lato definitivamente i pensieri e gli interessi del mondo.

Il Signore è sempre pronto a sostenerci, a incoraggiarci, a darci l'aiuto. Nessuno può dire che è troppo povero. Il Signore assicura la riuscita a ciascuno. Ma occorre che il cuore sia ben disposto e desideroso di lasciarsi guidare, accompagnare ed educare secondo i princìpi della grazia divina. È ciò che vogliamo prendere a cuore al fine di dare gloria all'Eterno e di santificare il suo santo Nome e quello del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 8 Maggio 2022

1. La nostra riconoscenza è abbastanza ardente per preservarci da tutte le tentazioni?

2. Risentiamo la nostra infinita povertà e la potenza della liberazione racchiusa nel sangue di Cristo?

3. Non dimentichiamo che la gioia viene dall'interiore e non dall'esteriore?

4. La nostra coscienza ci tormenta ancora perché non siamo sinceri?

5. I nostri desideri egoistici sono più forti del nostro affetto per l'Eterno?

6. Restiamo degli ipocriti che avanzano a passo di tartaruga?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino